

MAKSIM GREK (MASSIMO IL GRECO, AL SECOLO
MICHELE TRIVOLIS)
(1470 CA.-1556/1557)

Francesca Romoli

Massimo il Greco, al secolo Michele Trivolis (Arta, Impero ottomano, 1470ca. – laura della Trinità di San Sergio, Mosca 1556/1557), è stato un uomo di lettere e monaco ortodosso che ha trascorso la sua vita matura nella Moscovia dei gran principi Vasilij III e Ivan IV. Nel Gran principato di Mosca il monaco Massimo giunse nel 1518 dal Monte Athos, dove nel 1506 aveva preso i voti nel monastero dell'Annunciazione di Vatopedi, abbracciando allora una vocazione più antica. Qualche anno prima, infatti, era entrato novizio nella casa domenicana di San Marco a Firenze. Era il 14 giugno 1502, come testimonia il *Liber vestitionum* del convento.

Michele, il cui cognome evoca quello del più noto Demetrio Trivolis, letterato e copista della cerchia del cardinal Bessarione, e forse suo zio, era originario di Arta, città che dal 1449 si trovava sotto il controllo ottomano. Presto trasferitosi a Corfù, isola del dominio veneziano, approdò a Venezia tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate del 1492 insieme a Giano Lascaris, *émigré* bizantino al servizio della famiglia Medici. Nel 1492 Lascaris rientrava dalla sua seconda missione in Oriente, dove, su incarico di Lorenzo il Magnifico, aveva acquistato manoscritti per la biblioteca medicea privata

e reclutato giovani greci da avviare all'arte della copiatura. Michele era uno di questi giovani e Lascaris divenne presto suo maestro e mentore.

Michele, allora poco più che ventenne, conobbe a Firenze i maggiori umanisti dell'epoca, da Angelo Poliziano a Marsilio Ficino, e la predicazione di Girolamo Savonarola, che tanto ascendente avrebbe esercitato su di lui. Dopo un periodo di ripetuti spostamenti, successivo alla ritirata del re di Francia Carlo VIII e alla conseguente dipartita di Lascaris da Firenze, che vide Michele muoversi tra Padova e Venezia, dove lavorò, tra gli altri, per Aldo Manuzio, nel 1498 il giovane *émigré* si convertì dalla cultura pagana e si trasferì a Mirandola mettendosi al servizio di Gianfrancesco Pico, nipote del più noto Giovanni Pico, per poi vestire i panni del novizio nel convento di cui Savonarola era stato priore.

Uscito dal convento per ragioni ancora oscure, senza aver pronunciato la professione, nell'aprile del 1503 Michele cercò l'aiuto dell'amico Scipione Forteguerra, che raggiunse attraverso il camaldolese Pietro Candido. L'ultimo frangente del suo soggiorno nella penisola resta incerto: secondo una recente ricostruzione, il giovane greco riguadagnò la via di Venezia, dove poté ricongiungersi con Lascaris, suo antico maestro, ora ambasciatore di Luigi XII presso la Serenissima. Da lì a pochi anni, che probabilmente lo videro ancora impegnato nell'ambiente delle stamperie, Michele salpò alla volta del Monte Athos. Qui, nel 1506, poté finalmente coronare la sua vocazione, prendendo i voti con il nome monastico di Massimo.

La vita di Massimo sull'Athos fu interrotta nel 1516 dall'arrivo di una delegazione proveniente dalla Moscovia. Le autorità athonite lo indicarono come pari per erudizione all'anziano monaco Savva, che i messi del gran principe Vasilij III domandavano fosse inviato a Mosca per condurre la revisione dei libri sacri, e lo autorizzarono a partire. La delegazione arrivò nel gran principato nel 1518, dopo aver trascorso due anni a Costantinopoli in attesa del lasciapassare del sultano Solimano I.

Massimo, che proprio in Moscovia prese a essere chiamato ‘il Greco’ (Maksim Grek), fu accolto e ospitato nel monastero del Miracolo [Čudovskij monastyr’] nel Cremlino di Mosca, dove furono create per lui le migliori condizioni di lavoro. Qui il dotto athonita mise a frutto le conoscenze maturate alla scuola degli umanisti, sottoponendo i libri liturgici slavi a una revisione filologica senza precedenti, che ne evidenziò più di un difetto. Questa operazione, che minacciava la tenuta della tradizione, la posizione critica tenuta nei confronti dell’autocefalia della Chiesa di Mosca, come anche il sostegno dimostrato al partito cosiddetto dei ‘non possidenti’ (*nestjažateli*), la mancata benedizione delle seconde nozze di Vasilij III e il sospetto di spionaggio crearono intorno a lui un clima di sospetto e diffidenza che culminò nell’apertura di un procedimento giudiziario a suo carico.

Sottoposto a un primo processo nel 1525, il dotto monaco fu accusato di eresia e condannato a una reclusione severissima. Nel 1531, sotto la spinta delle ripetute richieste di rimpatrio giunte dall’Athos, fu celebrato un secondo processo che confermò la sua colpevolezza e la condanna, pur nella mitigazione delle condizioni di detenzione. Riabilitato sotto il mandato del metropolita Makarij, Massimo il Greco trascorse quanto gli restava da vivere nella laura della Trinità di san Sergio [Troice-Sergieva lavra] alle porte di Mosca, dove si spense nel 1556/1577.¹ Il sinodo della Chiesa russa, celebrato nel 1988, in occasione del millenario del battesimo della Rus’, lo ha proclamato santo.²

¹ Sulla data di morte di Massimo il Greco si veda Kloss [2015].

² Sulla biografia di Massimo il Greco si vedano Denissoff [1943] per il periodo occidentale della sua vita; Romoli [2021], che di tale periodo offre una ricostruzione aggiornata e più avanzata; Garzaniti [2015] per una sintesi generale e Sinicyna [2008] soprattutto per notizie relative agli anni del lungo soggiorno moscovita.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- DENISSOFF 1943 É. Denissoff, *Maxime le Grec et l'Occident. Contribution à l'histoire de la pensée religieuse et philosophique de Michel Trivolis*, Louvain-Paris 1943.
- GARZANTI 2015 M. Garzaniti, *Michele Trivolis/Massimo il Greco (1470 circa-1555/1556). Una moderna adesione al vangelo nella tradizione ortodossa*, "Cristianesimo nella storia", xxxvi, 2015, 2, pp. 341-366.
- KLOSS 2015 B.M. Kloss, *O date smerti Maksima Greka*, "Rossija i christianskij vostok", iv-v, 2015, pp. 136-139.
- ROMOLI 2021 F. Romoli, *Massimo il Greco e gli ordini religiosi dell'Occidente. Esperienza ed evidenza documentaria nella testimonianza alla Moscovia cinquecentesca*, Firenze 2021 (=Europe in between. Histories, cultures and languages from Central Europe to the Eurasian Steppes, 3).
- SINICYNA 2008 N.V. Sinicyna, *Maksim Grek*, Moskva 2008.